

el papa fa quello el puol acciò l'habi la fiola di re Federico per moglie e non altri, perchè pretende molto a le cosse dil reame; et a soa requisition il re ha factò restar l'orator neapolitano a Zambari, et che dicto ducha di Valenza ha scritto al papa molto in laude di la Signoria nostra, dicendo quella esser potente e quella che mantien fede. *Item*, esser passato per Aste uno Francesco Gastaldiero messo dil cardinal *Vincula* va a Roma per le poste; à portato lettere credential a misier Zuam Jacomo, che 'l va a la corte esso cardinal per adiutar di concluder la liga et far che 'l conte de Mixocho, fiol di ditto misier Zuam Jacomo, habi dal re la conduta dil padre; et lui misier Zuam Jacomo poter venir a servir la Signoria nostra, et crede esso Placidio di breve per questo verà a Venecia. *Item*, li oratori astesani erano partiti di Zenoà *re infecta*, et zonti siano in Aste misier Zuam Jacomo vol mandar zente a quelli confini. *Item*, che quel monsignor di San Martin fo licentiatò di la corte con alcuni altri che tramava per il ducha di Milan; *tamen* questa particolarità è di sopra in li avisi di Franza.

81 *Da Lion di l'amico fidel, date a di 3.* L'ultime soe sono de 8 novembrio. Come a di 23 partì il ducha di Valentinois fiol dil papa per andar a la corte come scrisse, perchè il re li mandò do signori a sollicitarlo, e partì tre zorni avanti di quello havia terminato, et monsignor di Clarius portò li per nome dil re l'hordine di San Michiel ch'è gran dignità in Franza e non si dà si non a quelli di sangue regal o qualche gran principe; non lo volse acceptar fino non zonzeva dal re, et monsignor di Clarius have a mal di questo, e si dolse con qualche uno et si sdegnò non avesse voluto pigliar ditto hordine. Et il cardinal *Vincula* partì poi a di 25, li va driedo, è sta molto honorato e cargato da' fiorentini. Et che de li era la nova dil seguito dil marchexe di Mantoa che havia parso di novo a tuti, et son sta messe per fiorentini scomesse di questo, quali hano vadagnato da ducati 1000 in suso, et la causa è sta Neri Caponi che diceva haver dal confaloniero di Fiorenza che Mantoa non saria con la Signoria nè vi dureria; sichè *etiam* sospeta Paulo Vitelli non habi intelligentia con la Signoria nostra, e da poi compita la ferma con fiorentini, si accorderà con dicta Signoria; sichè tuti parlava di la Signoria come la più potente de Italia, et il resto tengono come falidi, et dicono quelli signori quella habi a dominar gran parte de Italia. Vene una posta di Alvixe Caponi, è a la corte e seguita il re, a Neri Caponi, et per quanto intese, fiorentini sono di malavoia, et dissero: semeniamo il formento in

arena, et il roy per partido se li faza non vol etc. è una gran cossa, dimostrando non poter haver l'horo intention. Questo ha da Zuam Francesco Martegli fiorentino. *Item*, la corte dil re esser apresso Anglera a la volta di Bertagna; et il Gobo corier nostro, andava in Franza con lettere, passò per Lion a di 29 novembrio.

*Da Brexa di rectori, di 10.* Zercha trenta spingarde, fate a tempo di sier Marco Sanudo podestà et sier Francesco Mocenigo capitano. *Item*, sier Zuam Francesco Pasqualigo doctor et cavalier capitano, scrisse solo una lettera, come era stato da lui Stephano da la Pigna, fratello di Zuam Alberto, et Sigismondo di Madama, qualli dicono andar a Milano rechiesti dal ducha, el qual desidera reconciliarsi con la Signoria, et l'horo si opererà in ogni cossa. *Item*, del dito de 11, come era sta a Gedi dal conte di Pitiano, et li vene contra in campagna con un mantelo negro longo a cavallo; andati a Gedi, volse el disnase con lui e parlono di altre cosse, poi esso capitano, per nome di la Signoria, si dolse di la morte dil fiol, el qual rispose: in 14 mesi la fortuna mi ha tolto do fioli; mi resta ancora 6 tra fioli e nepoti quali voleno spander il sangue per la Signoria nostra, et che si voleva confirmar con la volontà di Dio ringratiando la Signoria etc. Et poi tornoe a Brexa acompagnato alquanto poi da esso conte; et zonto domino Hieronimo di Porchari *nomine suo*, vene da lui dicendo esser passà per Brexa sier Do- 81  
menego Trivixam venuto di Spagna, qual menava do cavali zaneti et una mulla qual el conte desiderava averli, perhò pregava la Signoria nostra li volesse farli dar per li danari soi. *Item*, per un'altra lettera data a di 11, come era stato li el cancelier di domino Zuam di Gonzaga, dicendo siben il marchexe havia fato quello havia fato, per questo non volea si non restar schiavo de la Signoria, e lui con la moglie e fioli vegnir ad habitar in le nostre terre et in la dition nostra; e volea le sue zente avesse alozamento.

*Da Verona di rectori, di 12.* Come havia mandà li danari a Ravena; che portò Hironimo da Monte. *Item*, zercha a li homeni d'arme dil marchexe di Mantoa, che non habi alozamenti.

*Da Ferara dil vicedomino, di 12.* Replica zercha il contrabando. E da Ravena di 11, come ha di Faenza di certa incursion faza su el suo per la madona di Forli, la qual non resta di molestar.

*Da Sojano di 8, de sier Zuam Paulo Gradenigo.* Come quel conte era marchesco, et quelli condutieri nostri domino Antonio di Pii et compagni, esser di-